



# SULLE ORME DEL FUTURISMO



archivio museo futurista

10

CAFFÈ DEL CENTRO  
Via San Carlo 10121

ore 1930 -  
30 febbraio 2009

a cura di  
Vincenzo De Rosa

## Il Futurismo

Il Futurismo, corrente artistico-letteraria italiana del XX secolo, influenzò movimenti simili in altri Paesi e soprattutto in Russia. I canoni di riferimento apparivano quasi deliranti. I futuristi riuscirono, grazie al culto per la creatività che li contraddistingueva, ad impadronirsi di ogni tecnica espressiva in ogni arte in cui si inserivano, dalla pittura alla scultura, dalla letteratura con la poesia e il teatro, dalla musica, all'architettura, alla danza, alla fotografia, al cinema e anche alla gastronomia. Il loro interesse per le manifestazioni della vita, sia quelle gioiose sia quelle sconcertanti e dolorose, fu totale. Tale movimento, così come la denominazione che porta, si ebbe grazie a Filippo Tommaso Marinetti, poeta fortemente creativo, che ne circoscrisse i connotati filosofici pubblicando, nel 1909, il *Manifesto del futurismo*. Il Futurismo è un'avanguardia che enfatizza il progresso, l'efficienza (canone della società globale odierna) e qualsiasi forma di arte e di cultura capaci di trasformare *dinamicamente e creativamente* il mondo. Esso si oppone al Decadentismo perché pedante e non proiettato verso il futuro. L'epoca del Futurismo è particolare poiché la società italiana si trova a mutare sotto l'onda di guerre, di scelte politiche, di cambiamenti sociali, di nuove scoperte scientifiche, tecnologiche e di un nuovo modo di *fare* comunicazione. Il futuro si concretizza con grande determinazione. La presenza del futuro dell'uomo come soggetto della produttività è, ormai, fatto reale. La parola d'ordine risulta essere, perciò, *dinamismo*, mentre la regola fondamentale è espressa dall'abolizione, nell'immagine, della prospettiva tradizionale (di fatto già abolita da Picasso) a vantaggio di una visione simultanea allo scopo di rappresentare il

*dinamismo* proprio degli oggetti. La ricerca futurista intende, come scopo, raffigurare, sulla tela o sul foglio, non un istante di movimento ma il movimento in sé, nel suo svolgersi nello spazio e nella possibile emozione prodotta. Con il *Manifesto* i futuristi rifiutano radicalmente il passato e, con altre esperienze culturali, rientrano nelle "Avanguardie storiche" del primo Novecento. Con esse gli intellettuali manifestano la rottura con il passato sia remoto sia recente.

Inizia a rafforzarsi la tendenza della fine del secolo precedente, in relazione al mercato culturale, in cui il prodotto letterario o artistico diventa merce da vendere. Di conseguenza anche il pubblico si differenzia, dall'*élite* ristretta, colta, raffinata e ricca, si passa ad un pubblico vasto, anonimo, di livello culturale vario e condizionato dalla moda e non dalla qualità come sarebbe stato naturale. Da questo momento anche la cultura diventa qualcosa di convenzionale a danno dell'originalità e dell'unicità del prodotto. Iniziano le produzioni in serie, con linguaggi e argomenti oggetto di attenzione simili tra loro. In questa *escalation* di enfasi per le innovazioni, però, è la quantità a rafforzarsi e non la qualità a dominare le scelte produttive. A questo stato di cose si oppongono appunto le "Avanguardie storiche" perché contrarie alla svendita dell'arte e della cultura che non possono essere imprigionate in schemi rigidi e fissi di attività artistica altrimenti intesa come momenti creativi vuoti, piatti e inconsistenti. Gli artisti intendono non rinunciare alla vitalità unica della loro arte e rivendicano il diritto di essere considerati degli intellettuali. Il linguaggio diventa trasgressivo, scandaloso e stravagante così come il loro modo di essere soprattutto nei confronti delle masse non troppo *amate* perché *inerti* e legate alle tradizioni. Il simbolo tangibile del Futurismo è l'automobile con la quale ci si sposta, si riducono le distanze rispettando, di

conseguenza, i canoni dell'efficienza e della velocità con le quali la vita deve svolgersi. Il movimento, l'avventura, l'azione, l'audacia, il coraggio, il dinamismo, la ribellione, l'assenza di valori, l'interesse per il sociale, la svalutazione del matrimonio, l'anticlericalismo, il rischio, il pericolo, la forza, l'energia portata agli eccessi della violenza e dell'aggressività, la competizione anche in ambito sportivo o ginnico, la guerra, sono elementi cui il futurista ambisce. Rompere con il passato proiettandosi nel futuro, non significa solo tendere verso un nuovo modo di vivere o di porsi come visuale; significa anche emanciparsi da una situazione manifestatasi in maniera scarsamente dinamica per produrre nuove regole, soprattutto se non necessariamente precise o chiare, l'importante è mantenere la coerenza con lo sviluppo industriale. Il Futurismo, in Italia, ha però promosso lo svecchiamento della cultura, considerata provinciale, con il suo modo rivoluzionario di intendere la vita e di rifiutare la storia dell'uomo con le tradizioni e ciò che era stato. I fattori professati dal movimento futurista, quali grandezza, originalità, necessario e indiscusso raggiungimento dell'obiettivo, innovazione, si opponevano alla statica e conservatrice società precedente proprio attraverso nuove forme di comunicazione.

Esprimere, oggi, una valutazione sul Movimento futurista, a mio parere, non è ancora possibile *in toto*, perché legato a una parte di storia del Paese che deve essere metabolizzata e compresa. E', tuttavia, possibile condurre tre semplici affermazioni:

- 1) l'attenzione che il Futurismo ha saputo attirare per mezzo di nuove forme creative e comunicative nonché insegnando, alla famiglia umana, l'importanza rivestita dal saper progettare e programmare azioni fattive e concrete è innegabile;
- 2) gli elementi negativi, quali la violenza e l'esaltazione della guerra, sono da intendere come manifestazione della grandezza di un popolo e non necessariamente condizione di offesa;
- 3) il connotato maggiormente pregnante dell'intero movimento del Futurismo è dettato dalla creatività come arte in genere. Tale condizione, sia pur con le debite rettifiche, nella scuola sono appannaggio della didattica, disciplina che permette ai suoi praticanti (insegnanti) di poter individualizzare o personalizzare gli apprendimenti in ogni alunno.

Maria Gabriella De Santis

Umberto Boccioni La scultura futurista 11 aprile 1912

stata chiusa. Spalanchemo la figura e chiudiamo in essa l'ambiente."  
"Rovesciamo tutto, dunque, e proclamiamo l'assoluta e completa abolizione della linea finita e della

€ 5.00

[www.vozzaeditore.it](http://www.vozzaeditore.it)

ISBN 978-88888-48-28-0



9 788888 48280